

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XC.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 OTTOBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici. (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (2889);	
ERMINI: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche. (<i>Urgenza</i>) (1990);	
CRUCIANI ed altri: Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto. (761);	
MARANGONE e MACRELLI: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti. (393);	
ROMANATO ed altri: Modifica del ruolo organico dei vice provveditori agli studi. (651).	1105
PRESIDENTE	1105, 1106, 1109, 1110, 1111, 1113, 1115, 1117
LEONE RAFFAELE	1106
PITZALIS, <i>Relatore</i>	1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1116
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117
REALE GIUSEPPE	1108, 1110
FRANCESCHINI, <i>Relatore</i>	1109, 1111, 1112, 1113, 1115, 1116
ROFFI	1113, 1114
MARANGONE	1114
FRANCO PASQUALE	1116, 1117

La seduta comincia alle 9,45.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato)*.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2889); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ermini: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle Soprintendenze bibliografiche (1990); Cruciani ed altri: Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto (761); Marangone e Macrelli: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti (393); Romanato ed altri: Modifica del ruolo organico dei vice provveditori agli studi (651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione » (2889), e delle proposte di legge: « Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle bibliote-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

che pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche » (1990), di iniziativa del deputato Ermini; « Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto » (761), di iniziativa dei deputati Cruciani, Grilli Antonio, De Michieli Vitturi, Nicosia, Delfino, Servello; « Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti » (393), di iniziativa dei deputati Marangone e Macrelli; « Modifica del ruolo organico dei vice provveditori agli studi » (651), di iniziativa dei deputati Romanato, Cerreti Alfonso, Marengi, Gagliardi, Franceschini, Titomanlio Vittoria, Elkan, Pitzalis.

Come i colleghi ricordano, nell'ultima seduta si arrivò all'esame ed all'approvazione dell'articolo 34.

Passiamo ora al titolo IV che concerne le Soprintendenze bibliografiche e le biblioteche pubbliche governative.

LEONE RAFFAELE. Prima di iniziare la trattazione dei rimanenti articoli desidererei ricordare al Presidente che si è lasciato sospeso un emendamento, da me presentato insieme con i colleghi Pitzalis, Baldelli e Reale, di cui si parlò subito dopo l'approvazione dell'articolo 1. Credo sia opportuno definire tale emendamento, concernente un argomento, la cui trattazione investe gli articoli già esaminati, prima di passare a nuova questione. Sullo stesso, vi è già stata una presa in considerazione della Commissione in linea di massima favorevole, senza pervenire tuttavia a definitive conclusioni.

PRESIDENTE. Ricordavo l'esistenza di tale emendamento, che non è d'altronde la sola questione non ancora definita.

A mio avviso, però, sarebbe oggi opportuno concludere l'esame dei rimanenti articoli del disegno di legge; e riprendere successivamente i punti rimasti in sospeso.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Faccio ancora appello alla sensibilità dei Commissari, rappresentando nuovamente l'urgenza che l'approvazione del presente disegno di legge riveste, perché al più presto, possa essere concluso l'esame dello stesso.

Il provvedimento suscita una comprensibile viva aspettativa nelle categorie interessate. Rivolgo, perciò, veramente una calda raccomandazione in questo senso.

LEONE RAFFAELE. Se l'onorevole Presidente permette, io desidererei ancora insi-

stere perché la questione di cui all'emendamento da me presentato, venga esaminata ora. Il provvedimento, infatti, dovrebbe poter andare alla I Commissione completo di tutte le sue parti.

PRESIDENTE. Se insiste e poiché nessuno si oppone, riprendiamo allora in esame le parti accantonate.

Tra le questioni non ancora definite esiste anzitutto un articolo 24-bis. Sarebbe forse opportuno iniziare il nostro esame da questo. L'onorevole Baldelli ed io avevamo proposto due testi diversi, che ora siamo disposti ad unificare nella seguente formulazione:

« Nella prima applicazione della presente legge un quinto dei posti del ruolo della carriera direttiva, dell'allegata tabella G, è riservato mediante concorso per esame speciale, da espletarsi secondo le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 11, al personale della carriera di concetto in servizio di ruolo da non meno di cinque anni presso le Soprintendenze, che abbia lodevolmente svolto mansioni proprie degli ispettori della carriera direttiva e che sia in possesso di una delle seguenti lauree: lettere, filosofia, giurisprudenza ».

PITZALIS, *Relatore*. I concorsi speciali si fanno prima dei concorsi generali. Occorre precisare che i posti che restano vacanti dopo l'attribuzione dei posti ai vincitori vanno aggiunti immediatamente al concorso generale che si bandisce.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Probabilmente la dizione più esatta sarà concorso speciale per esami.

PITZALIS, *Relatore*. L'ultimo comma dell'articolo 28 dice che « l'esame speciale, di cui al primo comma del presente articolo, consiste in un colloquio vertente sulle materie che saranno indicate nel bando di concorso ».

O si fa un concorso per titoli; o si fa un esame speciale e se si fa un esame speciale, dobbiamo riferirci a questo.

PRESIDENTE. Su tale articolo dobbiamo sentire in ogni caso la I Commissione Affari Costituzionali; che ci potrà consigliare sulla migliore formulazione.

Pongo pertanto in votazione il principio dell'articolo 24-bis.

(E approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo presentato dagli onorevoli Pitzalis, Leone Raffaele, Baldelli e Reale Giuseppe:

« Il coefficiente 670 e il relativo stipendio annuo lordo di lire 2.010.000 degli Ispettori

generali, degli Ispettori generali bibliografici e Direttori di biblioteche di 1^a classe e dei Soprintendenti di 1^a classe e il coefficiente 500 e il relativo stipendio annuo lordo di lire 1.500.000 degli Ispettori capi e Direttori di divisione, degli Ispettori capi e Direttori di biblioteca di 2^a classe e dei Soprintendenti di 2^a classe delle carriere direttive rispettivamente dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, delle biblioteche pubbliche governative e dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, di cui ai quadri 13 e 13/a annessi al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono elevati rispettivamente ai coefficienti 700 e 580 e agli stipendi annui lordi di lire 2.100.000 e lire 1.740.000 ».

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero fare una dichiarazione a proposito di questo articolo.

Sono stato vivamente pregato dai colleghi della riforma burocratica e del tesoro di non affrontare un problema di carattere generale, quale è quello che deriva da questo emendamento. Posso peraltro assicurare alla Commissione che nella formulazione del provvedimento relativo alla concessione delle indennità speciali ai funzionari centrali e periferici dell'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione e di altri Ministeri è stata considerata, attraverso una norma particolare, la possibilità di riequilibrare la situazione.

Su tale progetto di legge c'è già stata, in via di massima, l'approvazione del Consiglio dei ministri, al quale dovrà tornare quanto prima per una messa a punto definitiva.

Per queste considerazioni pregherei la Commissione di voler accantonare il problema dei coefficienti 500 e 670, perché in tal modo si recherebbe intralcio al disegno di legge che prevede la corresponsione di una indennità speciale ai funzionari del Ministero, dei provveditorati, ecc., cioè a tutto il personale dell'Amministrazione.

PITZALIS, *Relatore*. Per comprendere meglio le ragioni di questo emendamento occorre fare riferimento alla tabella A, dove noi unifichiamo la carriera dei Provveditori agli studi a quella dell'Amministrazione centrale. Le prime qualifiche delle due carriere sono unificate mediante unico concorso attraverso il quale si accede sia alla carriera dei Provveditori agli studi, sia a quella dell'Amministrazione centrale.

Poi, al coefficiente 402 le carriere si dividono: chi va nell'Amministrazione centrale con la qualifica di capo sezione e chi va ai

Provveditorati agli studi con la qualifica di vice provveditore, ma sempre con lo stesso trattamento economico.

Alle qualifiche successive di direttore di divisione e di provveditore di seconda classe, si ha però un diverso trattamento economico: al primo compete il coefficiente 500 ed al secondo il coefficiente 580. Ugualmente hanno trattamento economico differenziato la qualifica di ispettore generale - 670 - e la qualifica di provveditore agli studi di prima classe con coefficiente 700.

Si è così generato nelle tabelle uno squilibrio, al quale occorre ovviare. Così occorre, ora, riportare avanti queste qualifiche che sono rimaste indietro, oppure ridurre il coefficiente che abbiamo attribuito ai provveditori.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema del riequilibrio del trattamento economico è considerato in altra sede, dato che sia il Ministero del tesoro, come quello della riforma burocratica non consentono che si tocchi il problema dei coefficienti dell'amministrazione.

In particolare per la funzione di ispettore generale si può sostenere che, data la particolare attività, occorre un trattamento economico migliore. Io ho preso impegno di considerare la questione con un altro provvedimento.

PRESIDENTE. D'altra parte queste tabelle entrano in vigore il 1° luglio, mentre all'adeguamento occorre procedere dal 1° ottobre 1961 e quindi si può procedere con un provvedimento legislativo separato...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Questa è appunto la proposta del Ministero della pubblica istruzione.

LEONE RAFFAELE. Debbo esprimere il mio rammarico per il fatto che questo emendamento aveva già avuto il consenso della Commissione e pertanto aveva suscitato legittime aspettative. Mi auguro che la dichiarazione del Ministro, nel senso che certamente vi sarà un adeguamento, servirà a placare le aspettative che si erano create.

PRESIDENTE. Il Ministro assicura che nel provvedimento che è di imminente presentazione si provvederà a riequilibrare la situazione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Senz'altro. Questo è il mio desiderio. Però la strada da seguire è soltanto quella; ché altrimenti la legge incontrerebbe gravi intoppi per una ragione di principio.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se intendono insistere.

PITZALIS, *Relatore*. La prima parte dell'articolo aggiuntivo la riterrei indispensabile. Sono d'accordo che si può trovare un accomodamento. Ma una cosa è lo stipendio e una cosa è l'indennità non pensionabile. Noi facciamo un trattamento diverso a funzionari che percorrono la stessa carriera.

Si tratta di funzionari anziani, che non hanno avuto nessun beneficio da questa legge, ai quali si darebbe una piccola agevolazione di 30 punti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vi debbo dire che se volete far ritardare la legge all'infinito, approvate pure questo emendamento. È una modifica che tocca problemi di carattere generale.

Ho dato assicurazione che la situazione sarà sostanzialmente riequilibrata, se sarà varato il progetto del Ministero della pubblica istruzione sulle indennità speciali. Si tratterebbe di circa settanta lire a punto, che moltiplicate per il coefficiente, darebbero 45-50 mila lire al mese, il che è molto di più di quanto non siano i trenta punti di differenza sul coefficiente. È uno sforzo sostanziale che fa il Governo.

Se poi si insiste sulla questione di principio, perché non si può vivere se il coefficiente non è eguale a quello dei provveditori, è un'altra cosa.

PITZALIS, *Relatore*. Non mi resta che prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. I presentatori allora non insistono sull'emendamento. Passiamo, allora, all'articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Reale Giuseppe:

ART. 13-bis.

Gli impiegati dell'Amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi attualmente inquadrati nei ruoli aggiunti di cui all'articolo 344 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono inquadrati nei ruoli organici di cui alle annesso tabelle A, C, D ed E al presente disegno di legge. L'inquadramento avviene dopo l'ultimo impiegato iscritto in ciascuna qualifica e nell'ordine in cui gli impiegati del ruolo aggiunto si trovano collocati nel ruolo di provenienza conservando l'anzianità di carriera e di qualifica a tutti gli effetti.

Gli inquadramenti di cui sopra che risultano eccedenti il numero dei posti previsti dalle singole tabelle, saranno disposti in soprannumero da riassorbirsi nelle successive vacanze.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono soppressi per il Ministero della pubblica istruzione i ruoli aggiunti di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ».

REALE GIUSEPPE. Le ragioni dell'emendamento ubbidiscono a un criterio che mi pare diventi sempre più determinante in tutti i settori dell'amministrazione dello Stato, tanto che, appunto, altre amministrazioni statali hanno compiuto o si accingono a compiere un tale assorbimento.

È così avvenuto che i ruoli aggiunti sono stati soppressi nelle cancellerie giudiziarie, come nel Ministero dei trasporti e in quello della sanità.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del ministro su alcuni disegni di legge che sono stati presentati e che stanno per essere discussi.

Ad esempio, nel disegno di legge n. 3042 — ruoli organici dell'amministrazione ferroviaria — all'articolo 13 è detto che gli impiegati dei ruoli aggiunti sono collocati nei ruoli organici.

Per quanto concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un disegno di legge attualmente in discussione stabilisce che il personale dei ruoli aggiunti è inquadrato nei ruoli organici.

Lo stesso si verifica nel Ministero del lavoro, con l'articolo 24 del disegno di legge attualmente in discussione.

Ho ricordato questi precedenti attualmente in discussione presso le singole commissioni competenti, al fine di chiarire che non si tratta di una rivendicazione limitata esclusivamente all'Amministrazione della pubblica istruzione. Si può discutere circa il modo, ma sostanzialmente, ripeto, presso tutte le amministrazioni e non soltanto presso quelle a ordinamento speciale, si riscontra la stessa volontà di procedere alla soppressione dei ruoli aggiunti, trasferendo gli interessati nei ruoli organici.

Mi pare che non ostandovi motivi di carattere finanziario, non si possano non prendere in considerazione, e in termini positivi, le ragioni dell'emendamento stesso.

PITZALIS, *Relatore*. Debbo fare alcune osservazioni su questo emendamento; la Commissione deciderà!

Nella pubblica amministrazione esistono due tipi di ruoli aggiunti: 1°) ruoli aggiunti istituiti in seguito a soppressione di amministrazioni pubbliche; per esempio, per gli impiegati facenti parte dei ruoli organici del sop-

presso ministero dell'Africa italiana, del soprappreso ministero della Real Casa, ecc., trasferiti alle dipendenze di altre amministrazioni, fu creato un ruolo aggiunto onde non ledere gli interessi di coloro che già erano nei ruoli organici di quelle amministrazioni 2°) ruoli aggiunti derivati dalla trasformazione dei ruoli speciali transitori e formati da personale avventizio assunto in tempo di guerra e inquadrato in un primo momento nei ruoli transitori.

Quest'ultimo personale, pur non avendo mai sostenuto concorso od esame alcuno, ha raggiunto la II qualifica nella carriera direttiva, ed ora con un disegno di legge in corso di pubblicazione può raggiungere la III qualifica ed ha facoltà di partecipare, a pari condizioni con gli altri concorrenti, al concorso per capo sezione.

Cosa altro si vuole ?

Ripeto, è un personale che non ha mai dato concorsi e che ha, tuttavia, fruito del beneficio di essere inserito nei ruoli !

Vuol dire che, in sede di passaggio alla categoria di direttore di sezione, questo personale darà la prova della propria capacità. È motivo di garanzia, per noi, tale esame e debbo dire che già si è verificata la possibilità di partecipare a concorsi, che, per quanto concerne il personale considerato, sono andati deserti.

Non dico che l'amministrazione veda codesto personale, con diffidenza, ma certamente ritiene che la loro capacità debba essere deliberata anche attraverso un esame, mentre la diretta immissione negli organici potrebbe consentire ai medesimi di beneficiare di qualche facilitazione per il passaggio a capo sezione, che finora in via transitoria è stata consentita a coloro che sono entrati nei ruoli attraverso pubblici concorsi.

Accedere nella carriera direttiva, in seno all'amministrazione, nella maniera proposta, potrebbe portarci ad avere domani direttori generali i quali non hanno mai sostenuto un concorso... È qualcosa che preoccupa veramente.

Questi i motivi della mia risposta negativa all'emendamento presentato dall'onorevole Reale.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Condivido pienamente le considerazioni testé svolte dal Relatore.

In realtà, l'amministrazione della pubblica istruzione, lo abbiamo riconosciuto, è una amministrazione che richiede personale provvisto di particolare competenza e cultura

È ora possibile che, proprio per questo ministero, si chieda che gli elementi inquadrati nei ruoli aggiunti entrino nei ruoli organici, pur non avendo mai sostenuto alcun esame, ed abbiano la possibilità di passare a capo sezione senza essere sottoposti ad alcun vaglio, per qualche facilitazione che fosse concessa al personale dei ruoli ordinari. Mi sembra veramente questa una cosa da non doversi prendere in considerazione. E nell'interesse dell'amministrazione ? Io debbo tutelare la qualità dei funzionari del ministero della pubblica istruzione.

D'altronde, il personale considerato nell'emendamento ha già la possibilità di entrare a vele spiegate nella carriera direttiva appunto attraverso l'esame per capo sezione: lo faccia ! Onorevole Reale, la prego di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. La I Commissione affari costituzionali ha recentemente approvato un provvedimento di carattere generale, il disegno di legge n. 2693-B, concernente il personale della pubblica amministrazione. Nell'articolo 3 di detto provvedimento si parla proprio dei ruoli aggiunti, per i quali non è prevista alcuna soppressione del genere di quelle che si vorrebbero ora introdurre.

FRANCESCHINI. Tenendo per ferme ed accolte le osservazioni dell'onorevole Pitzalis e quelle successive dell'onorevole Ministro, non si potrebbe provvedere ad ovviare all'inconveniente costituito dal non aver sostenuto esami, nella seguente maniera: dando, cioè, al personale dei ruoli aggiunti del Ministero della pubblica istruzione la possibilità di partecipare ad un concorso riservato ?

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. A 50, 60 anni fare questo esame ?

FRANCESCHINI. Dei 450 elementi di cui ai ruoli aggiunti del Ministero della pubblica istruzione, potrebbero essere promossi una parte. D'altronde, non tutti hanno 60 anni... ! Mentre hanno, invece, buona voglia di lavorare e di andare avanti.

PITZALIS, *Relatore*. Lo facciano con i mezzi che la legge mette attualmente loro a disposizione. C'è la possibilità di accedere al concorso per direttore di sezione; perché non ne approfittano ?

PRESIDENTE. Il vantaggio di un settore, nell'amministrazione, significa il danno degli altri.

C'è in questo caso un equilibrio, tra elementi inquadrati nei ruoli organici che hanno sostenuto esame ed elementi inclusi nei ruoli aggiunti che non li hanno sostenuti, che verrebbe ad essere turbato...

PITZALIS, *Relatore*. Se, per avventura, si accedesse all'abolizione dell'esame considerato (per la qualifica di direttore di sezione) il personale di cui ai ruoli aggiunti, con gli anni di servizio prestati, si inserirebbe immediatamente avanti ai funzionari che hanno fatto concorsi per entrare nell'amministrazione. Vogliamo, per lo meno tutelare questi ultimi?

E come se si facesse concorrere per una cattedra un insegnante che non ha dato l'esame di abilitazione... Io capisco la situazione di costoro, ma la legge ha, d'altronde, dato loro la possibilità di uscirne, possibilità di cui evidentemente non vogliono approfittare.

REALE GIUSEPPE. Io accetto le sottigliezze dell'onorevole Pitzalis, che ha voluto mettere a fuoco il problema dei ruoli aggiunti.

Mi pare che nelle argomentazioni svolte si sia puntato soprattutto sulla questione dell'« esame » e non su quella — cosa che sarebbe stata auspicabile — della « soppressione dei ruoli aggiunti ». Ora, nulla aggiungendo di mio, debbo far rilevare alla Commissione, che altre amministrazioni su questo piano si sono già messe, vedasi Ministero dei trasporti, vedasi A.N.A.S., ecc. Stando al criterio generale, in base al quale non è possibile che non si riesca ad acquistare in alcune amministrazioni ciò che in altre si è riusciti ad ottenere, mi pareva che fosse da sostenere la soppressione dei ruoli aggiunti (cosa che io ho fatto con l'emendamento presentato).

Premesso questo, io debbo tornare al concetto intorno al quale si è svolta, particolarmente, la discussione; cioè, il concetto della non preparazione, della denunciata, anche se non formalmente, impreparazione di questi funzionari...

PRESIDENTE. E da dire, piuttosto, della non comprovata preparazione... Sono stati sottintesi dei giudizi.

REALE GIUSEPPE. Intanto, ai fini statistici, io vorrei far notare che si tratta, tra carriera direttiva e di concetto, di 195 unità. Molti di questi funzionari esercitano funzioni, per esempio, di direttori di sezione. Si dice che debbono dare prova formale di preparazione. In rapporto a tutti questi loro precedenti si potrebbe arrivare in via transitoria ad un concorso speciale, che già è stato previsto per altre categorie.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Bisogna considerare la posizione di tutti gli altri i quali hanno fatto regolari concorsi e vedono diminuire i posti. Tutti debbono essere messi sullo stesso piano di uguaglianza.

PITZALIS, *Relatore*. Mi dispiace di dover insistere. Le riserve di posti le abbiamo fatte per il personale di ruolo e non per il personale aggiunto; cioè per il personale che vuole passare ad una categoria superiore in base ad un titolo di studio.

L'onorevole Reale si è riferito a provvedimenti che riguardano in genere le aziende autonome, o amministrazioni che sono autonome, dove ci sono degli ispettori generali anche senza titolo di studio. In certe aziende autonome la progressione della carriera è diversa: i capi servizio sono di grado terzo. Non possiamo pertanto prendere come tabella di indicazione le tabelle di amministrazioni che non ci riguardano. Dobbiamo guardare alla situazione del nostro Ministero. L'Amministrazione ha esaminato questa situazione sia dal punto di vista numerico, sia dal punto di vista qualitativo. Se ci fosse stata la possibilità di una valutazione positiva, l'amministrazione l'avrebbe fatto, come è disposto nell'articolo 32, ma si tratta di personale che non ha mai sostenuto un esame.

Ma è possibile che qui si venga a perorare la causa di coloro che non hanno mai dato la prova di volersi sottoporre alle regole fondamentali delle carriere della pubblica amministrazione? Se consentissimo ora un esame speciale, lederemmo gli interessi degli altri. Né possiamo fare un esame speciale per tutti, perché così toccheremmo lo statuto degli impiegati dello Stato. Non si tratta di opposizione preconcepita, ma logica!

PRESIDENTE. Onorevole Reale, insiste nel suo emendamento?

REALE GIUSEPPE. Non insisto, ma debbo aggiungere che il discorso è stato posto non sul piano dei ruoli organici, come tale, ma sul piano degli esami. Per altro non posso non rilevare che questa Commissione ha approvato delle proposte di legge per cui, senza esami, si sono verificati dei vantaggi.

PITZALIS, *Relatore*. Per gli amministrativi mai!

PRESIDENTE. L'onorevole Reale rinuncia al suo emendamento. Possiamo allora andare oltre, ma prima di passare al titolo IV, vorrei tornare sull'ultimo articolo approvato, articolo 34, che all'ultimo comma dice: « Le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, e dell'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 308, non si applicano ai ruoli degli assistenti, degli operatori tecnici e dei custodi e guardie notturne ».

Alcuni componenti la Commissione intendono avere dal relatore maggiori chiarimenti in proposito.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

PITZALIS, *Relatore*. Si tratta di personale che è stato assunto rispettando le norme di carattere generale per l'assunzione, nell'amministrazione dello Stato, del contingente degli invalidi, dei mutilati.

Applicando ulteriormente il sistema del contingente obbligatorio si verrebbe a rompere quell'armonica disciplina delle assegnazioni dei posti che sono stati dati nei ruoli aggiunti.

Il contingente resta sempre fisso, ma è già coperto. Sono pertanto rispettate tutte le posizioni. Altrimenti avremmo una nuova articolazione, una nuova applicazione e un nuovo beneficio che non possiamo assolutamente ammettere. Chi riesce ad entrare, entra alle condizioni in cui si trova questo ruolo attualmente.

PRESIDENTE. Passiamo al titolo IV, intitolato:

« Soprintendenze bibliografiche, biblioteche pubbliche governative, Istituto di patologia del libro e Istituto per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franceschini, quale relatore sulla proposta di legge n. 1990. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Quale relatore della proposta di legge Ermini, vorrei fare alcune brevi dichiarazioni in riferimento anche alle conclusioni cui è finito, ieri, il Comitato ristretto, composto del Presidente, del sottoscritto e dei colleghi Marangone, Pitzalis e Roffi a proposito di questo titolo IV.

Si tratta della proposta di legge Ermini, la cui formulazione si avvicina a questo titolo IV del disegno di legge ed ha lo stesso merito della proposta di legge Marangone, in quanto, prevenendo il disegno di legge governativo, ha suonato il campanello d'allarme sulle condizioni veramente infelici in cui si trovano le biblioteche e il personale relativo.

In Italia vi sono sei regioni che non hanno biblioteche pubbliche: il Trentino-Alto Adige, l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo, la Basilicata e la Calabria (fino al 1958 c'era anche la Puglia).

La situazione è infelice rispetto al personale quantitativamente e rispetto alla carriera. Quantitativamente, l'istanza della proposta di legge n. 1990 è stata ampiamente accolta dal disegno di legge governativo, in quanto in sede di discussione al Senato, il personale delle biblioteche e delle soprintendenze è stato aumentato a 1831, quota apprezzabile che ha tranquillizzato le preoccupazioni del proponente onorevole Ermini, e di quanti con lui erano preoccupati sulla situazione delle

biblioteche rispetto alle deficienze quantitative del personale.

Ma la proposta di legge Ermini rimane valida per due istanze. La prima è quella del ruolo aperto, per cui, raffigurando il personale delle biblioteche come personale estremamente vicino, più di ogni altro personale della pubblica amministrazione, alla scuola, propone per esso il riconoscimento di uno scorporamento di carriera analogo a quello del personale docente.

È personale che per affinità di titoli (sono tutti laureati in lettere e filosofia e laureati in materie di insegnamento) e anche per la necessità che noi sentiamo di attrarre elementi di qualità in seno alla carriera delle biblioteche e per dare alle biblioteche maggiore funzionalità e maggiore prestigio, si trova perfettamente in linea con lo spirito della proposta di legge Ermini, volto ad introdurre i ruoli aperti. La proposta Ermini dice anche di equiparare il più possibile i coefficienti del personale delle biblioteche ai coefficienti del personale della scuola. Cosa questa che a noi sembra più che pertinente e più che conveniente. Io, per mia parte, direi addirittura che questo personale dovrebbe essere assimilato al personale della scuola anche per quanto riguarda l'età di pensionabilità.

In altri termini la proposta di legge Ermini nella sua seconda istanza propone il più possibile l'identificazione o la analogizzazione del personale delle biblioteche col personale della scuola. Qui si pone ora il problema: o noi insistiamo sulla proposta di legge Ermini, esprimendo una volontà politica intesa a dare al personale delle biblioteche e delle Soprintendenze una struttura totalmente diversa e allora è necessario che noi facciamo una legge a parte, stralciando il IV titolo, e facendola marciare il più rapidamente possibile; o noi cerchiamo in seno al disegno di legge n. 2889 di operare dei miglioramenti che vengano incontro alle istanze esposte dall'onorevole Ermini nella sua pregevolissima proposta di legge, sulla quale siamo tutti sostanzialmente d'accordo, almeno per quanto ho potuto appurare.

Ecco dunque la doppia possibilità.

Per la prima, io dico che sono fortemente perplesso: il disegno di legge n. 2889, auspicato da tutti e chiesto dalle categorie, potrà entro breve tempo essere approvato e divenire legge; mentre non potrebbe essere altrettanto sicura di divenire legge la proposta stralcio. E questo significherebbe un danno immediato per i bibliotecari e soprintendenti, in quanto faremmo loro perdere un sostanziale

miglioramento che hanno ottenuto e del quale sono sodisfatti.

Non dobbiamo compromettere il *certum pro incertum*.

E allora abbiamo ripiegato su una soluzione che potrebbe essere accettata, qualora il Ministero venisse incontro alla nostra preoccupazione, che è quella di fare il bene del personale delle biblioteche, senza dimenticare peraltro il personale degli altri settori del Ministero della pubblica istruzione.

Io non sono idolatra dell'appiattimento burocratico, che ha *in nuce* una sostanza di bene e di perequazione, ma non può essere totale per le enormi diversità esistenti fra le amministrazioni dello Stato.

Comunque, la proposta sarebbe duplice.

La prima è quella di aprire i ruoli tra le qualifiche di soprintendente bibliotecario, direttore di biblioteche di prima classe e di soprintendente e direttore di biblioteche di seconda classe (coefficienti 670 e 500), cercando di estendere identica apertura ai ruoli dell'amministrazione centrale (ispettori generali, direttori di divisione), e ai ruoli delle Belle arti (archeologi, soprintendenti di prima classe e seconda classe nei vari ruoli di storici dell'arte, archeologi e architetti). Avremmo in questo modo un quadro completo. In questo senso basterebbe ritoccare le tabelle, senza modificare gli articoli. Basterebbe cioè porre nelle tabelle l'avvertenza che la promozione avviene a ruoli aperti, mediante scrutinio per merito comparativo, dopo tre anni di permanenza nel coefficiente inferiore.

Fatta questa operazione, resterebbero fuori, gli ispettori generali di ragioneria e gli ispettori capi di ragioneria di cui alla tabella C, ma è stato osservato che in questo ruolo il coefficiente 670 è nuovo e pertanto il miglioramento che ad essi si apporta con questa legge così come è, è già più che sufficiente ai *desiderata* della categoria.

Noi ci limiteremo a presentare l'emendamento di cui ho parlato, invitando il ministro a considerare l'unanime volontà della Commissione, tenendo conto che comporta un aggravio di circa trentatré milioni, nel suo complesso.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Per tutti?

FRANCESCHINI. Per le carriere direttive.

Ma noi abbiamo osservato anche che il ruolo B delle Soprintendenze bibliotecarie e bibliotecari e così il ruolo B degli altri settori, resterebbe senza alcun beneficio. E allora abbiamo pensato (sempre rinunciando alla tesi estrema che ci porterebbe logicamente allo

stralcio) di sollevare anche questa carriera. E in questo senso ho preparato degli emendamenti. Ma non posso tacere che ho visto « l'ombra di Banco ».

E l'ombra di Banco è rappresentata non solo dall'amico Pitzalis (al quale devo dare atto che la sua non è insensibilità, ma preoccupazione onesta, vivissima, di fare le cose secondo un ordine regolare e secondo un ordine veramente soddisfacente nei confronti di tutte le categorie), ma è rappresentata anche da qualcuno del Ministero, il quale mi ha fatto osservare che uno scorrimento di questo genere nel ruolo B del Ministero della pubblica istruzione, sarebbe senza alcun precedente sul piano di tutti gli altri ruoli B delle altre amministrazioni dello Stato e pertanto creerebbe un precedente veramente molto pericoloso.

Riflettendo su questo, ieri, in comitato ristretto, ci eravamo trovati d'accordo su una certa idea che forse potrebbe trovare l'approvazione sia del relatore, sia del ministro.

Si tratta di questo. Lasciamo come sono i coefficienti e i criteri previsti per la progressione di carriera, ma aumentiamo — nulla ci impedisce di farlo — i posti che sono al coefficiente più alto nei confronti di quelli iniziali. Ad esempio: nella tabella N noi vediamo la seguente elencazione: aiuto bibliotecari capi (coefficiente 500), organico 5; aiuto bibliotecari principali (coefficiente 402), organico 20. Ritocchiamo questo punto nel senso di aumentare l'organico degli aiuto bibliotecari capi, che potrebbe passare da 5 a 10, diminuendo proporzionalmente quello degli aiuto bibliotecari principali (da 20 a 15).

In questa maniera, allargando il vertice, si verrebbe a dare alla carriera maggiori possibilità di sfogo e quindi maggiore incentivo ad entrarvi.

PITZALIS, *Relatore*. Ma non nel senso indicato. L'emendamento da lei proposto, onorevole Franceschini, si ripercuote, in maniera negativa, sul coefficiente 325; la strettoia che ella toglie al vertice, torna a metà della carriera (dove, invece, più giusta sarebbe stata — a mio avviso — una sollecitazione). Su questo non esistono dubbi.

Io sarei del parere, qualora si dovesse addivenire all'accettazione di tale principio, di aumentare, allora, anche l'organico degli altri coefficienti. L'articolazione della intera carriera ha una proporzionalità che non può essere intaccata.

Se, per esempio, fino ad oggi, i vice provveditori agli studi, per divenire provveditori,

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

avevano bisogno di 26 anni di carriera, con l'approvazione del principio di cui all'emendamento Franceschini, dovranno aspettare 30 anni.

Non resta quindi, nel caso, che aumentare proporzionalmente tutti i coefficienti, affinché resti, appunto, l'articolazione esistente.

FRANCESCHINI. Potrei accedere volentieri ad una revisione dell'emendamento da me presentato in questo senso: ampliando, cioè, il vertice, ma spianando altresì la strada per arrivarvi.

PITZALIS, *Relatore*. In questo senso, non avrei nulla in contrario.

FRANCESCHINI. In relazione poi a quanto detto dal Ministro, a proposito della indennità che dovrebbe essere corrisposta — dell'ordine di 70 lire per punto — è ovvio che, qualora noi operassimo uno stralcio della proposta Ermini — per quanto attiene al coefficiente 800 — verremmo a creare un danno agli interessati, in quanto essi sarebbero esclusi, per ovvi motivi, dal beneficio di cui alla legge che andrà al Consiglio dei ministri e che mi auguro verrà presto approvata; cioè, avrebbero meno degli altri, pur con il coefficiente 800.

Ed a proposito di tale legge, l'esistenza della quale la Commissione ignorava, desidererei che l'onorevole Ministro ci desse assicurazione...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'ho già data. Ho detto che è precisa intenzione del Governo istituire una indennità speciale a favore del personale (quindi ovviamente anche di quello delle biblioteche) dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione.

Desidero fare preliminarmente una dichiarazione che forse può agevolare la discussione.

Poiché si è parlato di adesione di organi ministeriali, faccio rilevare, cosa che d'altronde la Commissione ben sa, che rappresentare il Ministero della pubblica istruzione è facoltà soltanto del Ministro o, per sua delega, dei Sottosegretari.

L'esame a cui si è fatto cenno non è stato che di carattere tecnico (proprio per una cortesia verso i colleghi io ho messo loro a disposizione alcuni tra i più esperti funzionari dell'amministrazione); nessun risultato derivatone può, quindi, intaccare quella che è la volontà del Ministro.

Ciò premesso, faccio notare come tale esame abbia dimostrato molto chiaramente che non è possibile isolare il problema dei soprintendenti bibliografici da quello del resto del

personale. E, d'altronde, mi pare ovvio come non sia possibile affrontare in questo momento un problema di così vasta portata. Per questo, io debbo dichiarare di non essere affatto favorevole all'apertura considerata, neanche per quel che concerne i soprintendenti bibliografici, anche perché con tale beneficio puramente di carriera, si verrebbe in realtà a sconvolgere l'ordinamento stesso dei soprintendenti: avremmo sovrabbondanza degli stessi, appartenenti alla 1ª classe, senza avere quelli della 2ª classe.

È possibile poi risolvere in questa sede (dal momento che si dovrebbe estendere il beneficio al personale di tutte le amministrazioni) un problema di ordinamento generale della pubblica amministrazione?

Io dichiaro ancora di non essere favorevole a modifiche che alterino lo stato attuale delle carriere, soprattutto visto il parere della commissione tecnica del Ministero che ha osservato non essere possibile isolare la questione concernente i soprintendenti da quella riguardante l'altro personale.

Do quindi il mio parere contrario all'emendamento Franceschini.

PRESIDENTE. Debbo ricordare quanto la I Commissione Affari costituzionali ha osservato in merito alla presente materia:

« In merito alle disposizioni di cui al titolo IV, collegandole al principio cui si ispira la proposta di legge Ermini, la Commissione — salvo ad esaminare concretamente relativi, eventuali emendamenti nel senso della suddetta proposta di legge — mentre non ritiene di poter senz'altro aderire alla tesi dei ruoli aperti previsti dalla proposta Ermini, non è aliena ad accettare modifiche delle disposizioni del disegno di legge e delle relative tabelle, tali da adeguare la carriera del personale direttivo indicato in detto titolo, a quella dei provveditori agli studi, specie per quanto concerne il cumulo in unica dotazione organica dei posti previsti per i coefficienti 500 e 670 ».

ROFFI. Il Presidente ha toccato il punto con il quale volevo iniziare il mio intervento, che sarà brevissimo.

Il Ministro, ieri, ha avuto l'amabilità di pregarci di riunirci in un comitato ristretto e credevo che avesse anche in animo di accettare quello che il comitato ristretto avesse deciso.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Si disse che il comitato ristretto avrebbe deciso per i piccoli emendamenti, non per quelli di una certa importanza.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

ROFFI. Evidentemente, siamo partiti tutti da posizioni assai lontane e ognuno di noi ha sacrificato una parte delle sue posizioni. Si era trovata una soluzione che poteva essere accettata e la stessa I Commissione ci suggerisce questa via di unificare i due coefficienti.

Il fatto che qualcuno che abbia raggiunto il coefficiente 670 debba restare in una biblioteca che non è catalogata in prima categoria, è di secondaria importanza. Io vengo da una città in cui c'è una piccola biblioteca, ma i suoi funzionari esplicano funzioni che non sono inferiori a quelle di nessun'altra.

Prego pertanto il Ministro di fare uno sforzo notevole. Per conto mio, mi adeguo alle proposte fatte dall'onorevole Franceschini che sono frutto di una serie di compromessi dovuti al desiderio di fare presto. Sono contrario allo stralcio e prego il Ministro di voler recedere dalle sue posizioni prese poco fa, cercando di venire incontro ai desiderata della Commissione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non è possibile isolare il problema dei soprintendenti bibliografici!

MARANGONE. Vorrei fare osservare che tutti i membri della Commissione sarebbero ancora favorevoli alla proposta di legge Ermini. Da ogni parte politica si riscontra che la proposta del nostro Presidente sarebbe quella più adatta a definire la situazione anormalissima delle biblioteche e del loro personale. Ci siamo posti questo problema: dobbiamo stralciare il titolo IV dal provvedimento e procedere con la proposta di legge Ermini per accontentare questo personale, oppure possiamo trovare una strada intermedia fra il disegno di legge e la proposta di legge Ermini? La risposta del Comitato ristretto è stata di abbandonare l'idea dello stralcio e di esaminare la possibilità di includere quanto possibile della proposta di legge Ermini nel disegno di legge, per venire incontro alle istanze di questo personale.

Ora, dopo consultazioni di varia natura, dopo il parere della I Commissione e le conclusioni del Comitato ristretto, dopo quanto sostiene l'onorevole Franceschini, si dice che non è possibile trovare un allineamento. La I Commissione indica invece chiaramente che quell'allineamento è possibilissimo, anzi che sarebbe doveroso nell'interesse di tutte le categorie.

Non trovo quali siano le difficoltà per cui un soprintendente di un settore dovrebbe essere isolato rispetto ad un altro. È un provvedimento che riguarda tutta l'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione

e mi sembra opportuno, quindi, cercare di non fare due pesi e due misure.

PITZALIS, *Relatore*. Veramente sono molto preoccupato e perplesso per la situazione che si è venuta a verificare in questo momento.

Vorrei dare delle indicazioni che giovino alla Commissione sia per riportare la questione nella sua posizione obiettiva, sia perché la Commissione abbia motivo di valutazione, in quanto siamo tutti preoccupati del buon andamento, non soltanto delle biblioteche pubbliche e governative, ma di tutto l'andamento della pubblica amministrazione e in particolare della nostra amministrazione.

L'argomento di fondo che si porta è che si vuole adeguare la carriera dei bibliotecari a quella dei professori. Se vogliamo adeguare questa carriera, l'unica soluzione è quella del ruolo aperto. Tutte le altre soluzioni non fanno che confondere ulteriormente la situazione dei servizi della pubblica amministrazione.

Non è esatto inoltre quanto si afferma in merito al personale delle biblioteche. Esso è trattato, né più né meno, come tutto l'altro personale dell'amministrazione dello Stato. I concorsi per assumere il personale delle biblioteche non sono mai andati deserti, eccetto l'ultimo, ma occorre subito considerare che si sta verificando un fenomeno di carattere generale nell'ambito di tutta la pubblica amministrazione.

Sgombrato il terreno da questi presupposti che non hanno valore agli effetti della situazione dei bibliotecari, dobbiamo chiederci: è opportuno fare qualcosa per questi funzionari e non per i soprintendenti alle antichità e belle arti? Allora, se un principio si deve applicare, deve essere un principio uguale per tutti, un principio che ponga nella stessa posizione tutte queste funzioni che, si può dire, vivono nella stessa famiglia.

Sorgerebbe altrimenti un grave contrasto. Quindi, io non sarei alieno dall'accettare la proposta del ruolo aperto dal coefficiente 500 al 670 per le categorie dei direttivi, a condizione però che questo provvedimento sia generale, e si riferisca anche ai soprintendenti alle antichità e belle arti.

Le affermazioni del Ministro sono validissime, sono affermazioni di fondo che riguardano le responsabilità di governo, e se si vuole insistere da parte nostra, occorre prospettare il beneficio da un punto di vista generale, in quanto richieste di questo genere mi sono pervenute ultimamente anche sotto for-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

ma di minaccia, ed io, quale presidente della Federazione dei funzionari direttivi, posso avere l'esatto termometro di quelli che sono i fermenti della categoria.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei dare una spiegazione. Il problema è questo: non è possibile isolare il problema delle biblioteche in quanto esso si deve estendere anche ai funzionari dell'amministrazione centrale. In questo caso, il problema diventa di governo e di ciò mi debbo preoccupare.

Naturalmente la Commissione è sovrana, però deve accettare la grave responsabilità di fronte alle altre carriere della pubblica amministrazione.

Lo stesso principio giustificerebbe l'applicazione dei ruoli aperti per le carriere direttive della pubblica amministrazione, dovrebbe valere anche per le altre amministrazioni dello Stato, perché non è possibile che si faccia un'isola dell'amministrazione della pubblica istruzione e che si dica che soltanto in questa si può passare a ruolo aperto dal coefficiente 500 al 670.

Oggi ci troviamo di fronte, nell'ambito dello stesso Ministero della pubblica istruzione, a difficoltà gravi già per quanto riguarda i provveditori. Mentre prima i provveditori erano in numero limitato rispetto ai provveditorati, oggi noi abbiamo un numero di provveditori maggiore di quello che è il fabbisogno, e taluni provveditori devono stare nel Ministero con funzioni che non si sa quali siano.

Quali ripercussioni avrebbe un principio di questo genere esteso a tutti i settori della pubblica istruzione e a tutte le amministrazioni dello Stato?

Onorevole Roffi, non è possibile accedere al suo concetto che è uguale la direzione di una grande biblioteca che involge responsabilità anche di direzione di personale (biblioteche come quella di Roma hanno centinaia di dipendenti) e di una piccola biblioteca.

Se la legge, all'articolo 34, stabilisce che ad ogni biblioteca deve esser posto un soprintendente di un grado corrispondente al valore della biblioteca, non si può dire che tutte le biblioteche sono eguali. Bisognerebbe modificare anche l'articolo 34 e io non potrei essere favorevole.

E non si può dire che è la stessa cosa dirigere la biblioteca di Napoli e una biblioteca di un ambito più ristretto. Dirigere un personale molto numeroso implica, oltre tutto, anche responsabilità economiche e ammini-

strative di gran lunga superiori, che nel caso di certe biblioteche che mi sembra abbiano tre o quattro funzionari in tutto.

Il mio non è un irrigidimento preconcetto. Ci sono delle difficoltà derivanti dal fatto che l'Amministrazione vedrebbe tutti generali, non più colonnelli, non più ufficiali inferiori; tutti sarebbero al grado massimo. Le stesse difficoltà si ripeterebbero nelle altre amministrazioni, le quali sarebbero premute dai propri funzionari per avere gli stessi benefici.

Per queste ragioni di carattere generale io insisto sulla mia posizione originaria, facendo presente che già il Senato ha apportato notevoli miglioramenti rispetto a quello che era il disegno di legge originale del Governo, il che significa che il Governo non si è irrigidito laddove è stato possibile.

PRESIDENTE. Visto che si discute su una proposta di legge da me presentata, non sarebbe elegante che io ne parli.

Debbo però dire che solo per questo io non ho risposto ad alcune argomentazioni, che del resto non condivido.

Aggiungo per quel che riguarda l'ordinamento da dare al Ministero della pubblica istruzione, che rispetto agli ordinamenti di altri ministeri esistono già delle diversità.

Noi abbiamo il parere della I Commissione — che è particolarmente competente in merito — che ci dice di procedere in questo modo se vogliamo avvantaggiare questa categoria, e pertanto non ci sono preoccupazioni formali.

La distinzione fra biblioteche di prima, seconda e terza categoria — e badate che vi parlo come lettore e studioso — io non l'ho capita mai; capisco la distinzione fra biblioteche di prima e di seconda categoria, cioè fra biblioteche grandi e piccole, ma che si arrivi ad una terza categoria di biblioteche, proprio non lo capisco.

Tanto è vero che i bibliotecari insistevano che fossero fatte due sole categorie di biblioteche e non tre.

Non succedrebbe niente di grave se le biblioteche si dividessero fra grandi e piccole; diventerebbero di fatto, 52 le prime e 70 le seconde.

FRANCESCHINI. Debbo aggiungere che i soprintendenti bibliotecari ebbero i ruoli aperti per cinque anni dal 1919 al 1923 e fu solo la riforma Gentile che successivamente appiattì burocraticamente le posizioni. Ma il precedente legislativo — legge Baccelli del 1919 — esiste.

Poiché noi abbiamo già espresso la nostra volontà e il ministro ha espresso la sua preoccupazione, vorrei proporre al ministro di consentirci di votare questo emendamento.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non c'è bisogno del mio consenso. Io posso dire che mi dispiace, ma il Parlamento è sovrano.

FRANCESCHINI. Il Presidente della Camera ha fatto sapere che potrebbe esserci una riunione a Commissioni riunite, fra l'VIII e la I Commissione. In quella riunione vedremo se la proposta sarà dichiarata assolutamente impossibile e faremo quanto è in noi, perché ciò non avvenga. Ma in questo momento sentiamo il dovere di sostenere questa tesi per quanto riguarda l'emendamento, che concerne la carriera direttiva.

Per quanto concerne il miglioramento delle carriere di ruolo B, anche qui abbiamo espresso una volontà, ma saremmo disposti a contemperarla con le esigenze del relatore.

PITZALIS, *Relatore*. Niente ruoli aperti!

FRANCESCHINI. Si tratterebbe di allargare un pochino il vertice, rendendo la carriera più accettabile.

In questo senso insisterei perché fosse posto in votazione l'emendamento che concerne la carriera direttiva salvo il parere della I Commissione e poi in una successiva seduta stabilire il nuovo rapporto degli organici del ruolo B, per poter attuare anche il secondo emendamento.

PITZALIS, *Relatore*. Io condivido le osservazioni e le preoccupazioni dell'onorevole ministro, perché comprendo la situazione che si verificherà dopo l'approvazione di questi emendamenti.

Però io vorrei portare un elemento di distensione in questo senso: noi abbiamo già un precedente nell'ambito delle carriere amministrative della nostra Amministrazione. Questo precedente è un elemento di giustificazione di questo allineamento.

Noi ci siamo già trovati di fronte, nella pubblica istruzione, alla rottura di quello che era l'equilibrio amministrativo, nel momento stesso in cui venne approvato il coefficiente 700 per i provveditori agli studi.

Ero contrario e ho detto: voi rompete l'equilibrio di queste categorie nell'ambito della stessa amministrazione. E oggi si verifica il fatto che noi non possiamo più resistere alla pressione delle altre categorie amministrative della pubblica istruzione.

FRANCO PASQUALE. C'è molta preoccupazione della rottura dell'equilibrio nell'amministrazione dello Stato. Dobbiamo convin-

cerci che questa rottura si deve verificare, che è inevitabile per i seguenti motivi.

Le varie amministrazioni vanno sempre più assumendo, nella vita nazionale, delle particolari funzioni — diverse da una amministrazione all'altra — completamente nuove rispetto al passato. Ad esempio, una proposta di legge come quella presentata dall'onorevole Ermini, soltanto 10 anni fa non sarebbe stata concepibile. Mentre oggi è inevitabile che il nostro pensiero vada ad uno strumento o tipo di funzione, quale quello della biblioteca, che è particolare della amministrazione della pubblica istruzione.

L'onorevole ministro ha fatto distinzioni a proposito di qualifica di prima, seconda, terza categoria. Io ricordo un sistema pratico del mondo anglosassone. Nel campo nel quale ero internato durante la guerra, era preposto, quale comandante, un sergente inglese; il quale sergente, avendo funzioni proprie del grado di capitano, rivestiva tale grado ed era pagato in relazione.

Il Ministro dice: non è possibile accedere alle richieste, in quanto debbono mantenersi in vita le differenziazioni all'interno della categoria.

Però, quando si ha necessità di servizi particolari, tale differenza si dimentica!

Ultimo punto. Noi parliamo tutti attivamente di riforma della burocrazia. Abbiamo sentito anche il bisogno di costituire un apposito Ministero, il quale finora, però, non ci ha fatto sapere nulla. Noi sentiamo il bisogno di arrivare alla preparazione di disegni di legge organici concernenti i vari settori, che raccolgano le istanze e le necessità esistenti.

Ed, a proposito di voci, vorrei che la Commissione conoscesse gli elementi di un discorso recentemente da noi tenuto con i bibliotecari. Sapete cosa ci hanno detto?: « Approvate il disegno di legge così come si trova! ». Quando abbiamo fatto osservare che era possibile apportare allo stesso modifiche tendenti a migliorare ancora il loro trattamento, non ci hanno creduto. Sono talmente mortificati da essere disposti ad accettare qualsiasi situazione.

Anche in rapporto a questo fatto, ritengo che il Governo dovrebbe accedere alle richieste formulate.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Rispondo con poche parole.

Debbo, innanzi tutto, dire che, proprio in relazione alla mia ferma, precisa convinzione della necessità di incoraggiare l'attuale espansione della scuola e la diffusione della cultura, il Ministero non soltanto ha consen-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

tito, durante il lungo *iter* percorso dal presente provvedimento, le numerose modifiche a favore della categoria, ma si è fatto anche animatore di un ulteriore disegno di legge per una indennità speciale a tutto il personale dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Faccio poi osservare che, durante la discussione del provvedimento che stiamo esaminando, ho avuto colloqui al Senato con le categorie che si sono dichiarate soddisfatte dello stesso, senza, ovviamente, rinunciare a successive istanze.

FRANCO PASQUALE. Si saranno dichiarate rassegnate, non soddisfatte.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Logicamente, in ogni categoria permane un'eterna aspirazione a miglioramenti. Dunque, le categorie stesse si erano già dichiarate soddisfatte delle modifiche apportate dal Senato. Questa Commissione ne ha poi approvate delle successive, alle quali non mi sono opposto.

Per quanto concerne la materia di cui all'emendamento Franceschini, è chiaro che si tratta di un problema generale. Non si può infatti stabilire che determinato personale dell'amministrazione della pubblica istruzione arrivi al coefficiente 670, mentre nelle altre amministrazioni questa concessione non viene fatta.

Qualora io prendessi in questo momento una decisione, essa non impegnerebbe soltanto me, quale ministro della pubblica istruzione, bensì tutti i membri del Governo.

Una volta concesso che il personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione viene ammesso a fruire di questo beneficio, bisogna pensare di estendere lo stesso anche agli altri. Il che, ovviamente, significa che io dovrei, in questo momento ed in questa sede, assumermi, come Ministro della pubblica istruzione, un impegno per l'intero Governo. Il problema ha carattere generale: esula dalle mie particolari possibilità.

Per questo, confermo il mio parere contrario all'emendamento Franceschini.

PRESIDENTE. Noi potremmo, in merito a tale emendamento, votare il principio da sottoporre successivamente, come d'altronde il resto del provvedimento, all'esame della I Commissione; tanto più che quest'ultima si è pronunciata su un certo orientamento, concernente, però, soltanto i soprintendenti bibliotecari e i direttori delle biblioteche.

Do lettura dell'emendamento Franceschini, che concerne le Tabelle A, G ed M.

TABELLA A.

Coefficiente	Qualifica	Organico
670	Ispettori generali	136 (c)
500	Direttori di divisione e ispettori capi	

Omissis.

In calce alla tabella:

(c) La promozione al coefficiente 670 avviene a ruolo aperto mediante scrutinio per merito comparativo, dopo tre anni di permanenza nel coefficiente inferiore.

TABELLA G.

A) Ruolo degli Archeologi		
670	Soprintendenti 1 ^a classe	25 (a)
500	Soprintendenti 2 ^a classe	
B) Ruolo degli Storici dell'arte		
670	Soprintendenti 1 ^a classe	22 (a)
500	Soprintendenti 2 ^a classe	
C) Ruolo degli Architetti		
670	Soprintendenti 1 ^a classe	24 (a)
500	Soprintendenti 2 ^a classe	

Omissis.

In calce alla tabella:

(a) La promozione al coefficiente 670 avviene a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo, dopo tre anni di permanenza nel coefficiente inferiore.

TABELLA M.

670	Soprintendenti bibliografici e direttori di biblioteca di 1 ^a classe (a)	52 (c)
500	Soprintendenti bibliografici e Direttori di biblioteca di 2 ^a classe (b)	

Omissis.

In calce alla tabella:

(a) di cui 2 con qualifica di ispettore generale bibliografico.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

(b) di cui 2 con qualifica di ispettore bibliografico.

(c) la promozione al coefficiente 670 avviene a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo, dopo tre anni di permanenza al coefficiente inferiore.

Pongo in votazione il principio-base di tale emendamento, per cui vi è parere contrario del Governo.

(È approvato).

Trasmetterò alla I e alla V Commissione il testo dell'emendamento approvato.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle 12,15

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI